

INTRODUZIONE

Il Rapporto 2013 dell'Osservatorio Istruzione – realizzato congiuntamente dall'Ires e dalla Regione Piemonte – propone un quadro complessivo del sistema educativo piemontese, dedicando un'attenzione comparabile sia al sistema scolastico – dalla materna alla superiore – sia al sistema universitario.

Le analisi sul sistema scolastico hanno come fonte fondamentale la Rilevazione annuale realizzata dal *Settore Edilizia Scolastica ed osservatorio sull'edilizia scolastica* della Regione Piemonte, le cui informazioni originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o Istat.

L'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti è alimentata dalla puntuale fornitura di informazioni da parte delle segreterie degli Atenei piemontesi, integrate da quelle desumibili dalle fonti nazionali fornite dal Ministero. Infine, grazie alla collaborazione dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, sono disponibili specifici capitoli di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi dei laureati prima e dopo la laurea, attingendo dalla ricca banca dati alimentata dall'Associazione Alma Laurea.

Il Rapporto esce esclusivamente online, integrandosi sempre più come componente qualificante e servizio specifico nel più ampio SISFORM – *Osservatorio sul sistema formativo piemontese* (www.sisform.piemonte.it) dal quale vengono inviate newsletter periodiche e informazioni sintetiche sulle pubblicazioni prodotte negli ambiti dell'istruzione e della formazione professionale.

Una novità, rispetto agli anni precedenti, riguarda una maggiore integrazione nell'analisi del sistema complessivo dei dati forniti dalle agenzie formative relative ai percorsi di istruzione e formazione professionale, qualifiche e diplomi.

Detto questo, nel 2012/13, si confermano e consolidano le principali tendenze emerse nel corso degli ultimi anni. Il numero degli allievi, in aumento ininterrotto dal 1999, oltrepassa le 607mila unità, per il crescente contributo dei giovani con cittadinanza straniera che giungono a costituire il 12,5% del totale iscritti. Riceve ulteriore conferma, peraltro, il rallentamento dell'apporto migratorio, pur sempre notevole, come si rileva anche nelle altre regioni italiane in cui il peso degli allievi stranieri è rilevante. Parallelamente al modificarsi delle caratteristiche delle famiglie migranti, sempre più stabili nel tessuto sociale piemontese, aumenta il numero di iscritti "stranieri" di seconda generazione, ovvero nati in Italia, in particolar modo nel livello prescolare e nella primaria.

Nel primo ciclo una tendenza caratterizzante è che prosegue lo scivolamento delle iscrizioni verso orari più brevi. Si conferma un lieve arretramento per il terzo anno consecutivo del Tempo Pieno, anche se questa permane la modalità oraria (che si coniuga anche con l'offerta didattica) preferita dalle famiglie piemontesi, in particolar modo quelle della provincia di Torino.

Nel 2012/13 giunge al terzo anno di attuazione la Riforma Gelmini del secondo ciclo, per effetto della quale – accanto al riordino degli indirizzi di scuola superiore – sono divenuti ordinamentali i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) che rilasciano la qualifica triennale e il diploma professionale (IV anno) a titolarità regionale. Ad essi è dedicato una scheda di approfondimento nel primo capitolo nella quale è analizzata e posta a confronto l'offerta delle agenzie formative e quella dei percorsi di qualifica leFP realizzata dagli istituti professionali, in regime di sussidiarietà integrativa, a partire dal 2011/12. I percorsi leFP – tra scuole e agenzie – hanno impegnato oltre 24mila allievi, pari al 13,5% del totale iscritti nel secondo ciclo.

In Piemonte, la maggior parte degli iscritti nel secondo ciclo frequenta percorsi tecnico professionali: il 30,6% negli istituti tecnici, il 18,4% negli istituti professionali e il 7,6% nelle agenzie formative. I giovani che seguono un percorso liceale costituiscono, invece, il 43,4% degli iscritti complessivi. I dati, in particolare le scelte al primo anno di corso, confermano una ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali, un segnale positivo se si tiene conto che, nonostante un tasso di disoccupazione giovanile elevato, secondo i dati Excelsior le aziende segnalano difficoltà proprio a reperire un numero sufficiente di figure tecniche.

Infine, con riferimento ai mutamenti di natura organizzativa del sistema dell'istruzione, anche nell'ultimo anno è proseguita l'opera di razionalizzazione della rete scolastica favorita dalle politiche di contenimento della spesa. La rete delle autonomie scolastiche piemontesi è scesa alle 607 unità e, al contempo, nella direzione indicata dai nuovi criteri regionali, cresce il numero degli istituti comprensivi al posto dei circoli didattici e degli istituti di secondaria di primo grado.

Negli atenei piemontesi si conferma la crescita degli iscritti che oltrepassa le 104mila unità e pone il Piemonte all'ottavo posto tra le regioni italiane per numero di studenti. Mentre a livello italiano gli immatricolati diminuiscono in misura consistente, nel sistema universitario piemontese lo stock degli studenti in entrata si mantiene sostanzialmente stabile. Ciò si deve ad un aumento della capacità attrattiva nei confronti di residenti da altre regioni e studenti con cittadinanza straniera, in particolare al Politecnico, e ad un incremento degli studenti più giovani a fronte di una diminuzione degli immatricolati "tardivi". Anche in Piemonte, come nel resto del Paese, si osserva un progressivo e preoccupante calo della domanda di formazione universitaria espressa da soggetti adulti. Secondo gli ultimi dati disponibili la percentuale di studenti neo-iscritti con età superiore ai 22 anni si colloca appena al di sopra dell'8% del totale, un dato più che dimezzato rispetto agli inizi del 2000. Anche sulla base dello stimolo prodotto da questi cambiamenti nella partecipazione degli adulti a corsi di istruzione superiore, oltre che dai processi di riorganizzazione in atto nell'offerta di corsi di livello secondario, si è ritenuto quest'anno di ospitare nel Rapporto dell'Osservatorio uno specifico contributo, di riflessione critica oltre che di analisi, sugli apprendimenti formali degli adulti. Si auspica che possa rappresentare un momento di avvio di un'attività di monitoraggio e di analisi periodica anche su questo segmento di popolazione, di cui da tanti anni l'osservatorio ha sottolineato l'importanza di una maggior partecipazione ad attività formative.

Tornando invece a considerare i dati sui laureati, nel 2012 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha sfiorato le 18.500 unità, facendo segnare il quarto aumento annuo consecutivo. Il dato si riferisce, più propriamente, al numero di lauree conferite. Quanto ai laureati, essi sono aumentati in misura assai più modesta, dal momento che sono moltissimi gli studenti che conseguono prima la laurea triennale, poi quella biennale specialistica. La progressiva espansione della quota di laureati è quindi meno consistente di quanto possa apparire. Se ne trova conferma nell'evoluzione della popolazione in età 30–34 anni in possesso di un titolo di studio universitario: fra il 2004 e il 2011 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 20%, un livello ancora molto lontano dall'obiettivo stabilito dalla strategia della Commissione Europea al 2020. Come noto, l'obiettivo è stato posto dall'UE al 40%; un valore già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea, con l'ausilio però di un'offerta di formazione "terziaria" ben più diversificata della nostra, ancora quasi tutta accademica.

Grazie alla preziosa collaborazione dei colleghi dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, oltre al capitolo sulle tendenze del sistema universitario, il Rapporto ospita anche quest'anno uno specifico approfondimento sulle relazioni dei laureati con il mercato del lavoro, particolarmente interessanti in un periodo di crisi e difficoltà occupazionali per i giovani. Le difficoltà si confermano e accentuano nel tempo soprattutto nella forma di un allungamento dei tempi di ingresso e stabilizzazione nell'occupazione, e in una flessione delle retribuzioni iniziali, pur con variazioni significative per indirizzo di studio. La stima delle assunzioni di laureati da parte delle aziende nel 2013, poco più di 4.900, si colloca ancora su valori modesti, inferiori al periodo pre-crisi: tuttavia potrebbe essere colto come un segnale di inversione di tendenza la crescita dell'8% rispetto al 2012. La cautela è d'obbligo poiché non è possibile al momento capire se le aziende ricerchino alte professionalità perché si stanno riorganizzando e investendo in innovazione oppure se siano, più semplicemente, orientate a sostituire i diplomati con laureati per una maggiore disponibilità di questi ultimi.

Il Rapporto, sempre in tema di sbocchi occupazionali, ospita quest'anno una novità: uno specifico contributo dedicato ai diplomati, la fascia di giovani scolarizzati su cui con più peso si sono scaricate le conseguenze occupazionali della crisi. Si tratta di una iniziale disamina sulle tendenze della domanda di lavoro del settore privato dell'economia piemontese nel 2012 (dati Excelsior), che mette in luce quali siano le professioni più richieste in relazione al tipo di diploma. Queste ultime risultano fare riferimento principalmente alle aree del turismo/ristorazione, servizi assistenza al cliente e commercio. Per approfondimenti ed estensione delle conoscenze sul tema è possibile consultare e scaricare l'intero rapporto dal sito www.sisform.piemonte.it.

Infine, si segnala, nel consueto capitolo dedicato all'indagine PISA dell'OCSE sui livelli di apprendimento dei quindicenni in alcune fondamentali aree di competenza: la lettura, la matematica e le scienze, la prima presentazione sintetica dei risultati della più recente rilevazione. Quest'anno si presentano i primi risultati dell'indagine svolta nel 2012, il cui focus è dedicato all'area matematica: in quest'ambito la media piemontese (499) si colloca al di sopra della media nazionale (485) e

della media OCSE (494), seppure con distanze contenute. Inoltre, il Piemonte conferma, una posizione intermedia rispetto alle altre aree territoriali italiane, ben al di sopra dei risultati delle regioni del Sud Italia ma al di sotto dei migliori risultati delle principali regioni del Nord.

Si ricorda che fin dal 2003 il sito www.sisform.piemonte.it ospita uno spazio specifico dedicato a PISA nel quale è possibile trovare rapporti, sintesi e presentazioni via via prodotti e utilizzati per diverse occasioni d'incontro pubblico realizzate in Piemonte e in Italia.

Tanto nelle scelte di continuità quanto in quelle di innovazione, l'intento perseguito da coloro che hanno lavorato alla produzione del Rapporto sull'istruzione in Piemonte è quello di renderne più efficace e più agevole la fruizione da parte dei suoi utilizzatori prioritari: in primo luogo le scuole e le istituzioni educative piemontesi che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun Osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del Rapporto resta quello di "ripagare" in qualche modo il loro impegno, fornendo una visione d'insieme delle tendenze in atto, che a ciascuno dei singoli operatori potrebbe essere preclusa.

Luciano Abburrà

Responsabile scientifico
Osservatorio Sistema Formativo Piemonte